

REPERTORIO 40173

RACCOLTA 16322

Verbale di Deposito
REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilacinque, il giorno sei del mese di giugno
(06/06/2005)

In Torino, via Pietro Micca n.22 nel mio studio.

Avanti me Angelo CHIANALE Notaio in Torino, iscritto al Collegio Notarile dei distretti riuniti di Torino e Pinerolo e senza la presenza dei testimoni per rinuncia fattane dal comparente meco d'accordo a sensi di legge.

Sono comparsi i signori:

- DEMARCHI Roberto, nato a Torino (TO) il 15 marzo 1951, residente a Torino (TO), Via Maria Vittoria n. 18,
(Codice Fiscale DMR RRT 51C15 L219M);
- DANESE Maria Ester, nata a Alba (CN) il 29 maggio 1955, residente a Torino (TO), Via S. Quintino n. 21, medico
(Codice Fiscale DNS MST 55E69 A124K);
- CHIEPPA Giovanna, nata a Torino (TO) il 7 settembre 1957, residente a Torino (TO), Corso Re Umberto n. 92, farmacista
(Codice Fiscale CHP GNN 57P47 L219G);

della cui personale identità sono certo, i quali mi dichiarano di depositare un documento datato Torino 20 gennaio 2005, composto da due pagine scritte a macchina, che previa sottoscrizione delle comparenti e meco, si allega (Allegato A), dispensatamene la lettura, e che le stesse signore DANESE Maria Ester e CHIEPPA Giovanna mi dichiarano di già conoscere nel contenuto sin dalla fine di gennaio 2005.

Del che richiesto ricevo il presente Verbale che leggo al Comparente il quale a mio interpello lo approva e meco Notaio lo sottoscrive.

Dattiloscritto in conformità di legge da persona di mia fiducia ed in parte manoscritto da me Notaio, occupa due pagine di un foglio.

IN ORIGINALE FIRMATO:

Roberto DEMARCHI
Maria Ester DANESE
CHIEPPA Giovanna
Angelo CHIANALE Notaio

=====INSERZIONE=====ALLEGATO A)



Torino, li 20 gennaio 2005

Quando, nel 1969, studente diciottenne, esposi per la prima volta con il mio maestro Riccardo Chicco presso la Galleria Cassiopea di Torino, nonostante la gratificante presentazione di Angelo Dragone ed un discreto successo, addirittura di vendite, mi resi conto, dapprima in modo vago e nebuloso, quindi sempre più lucido, che per me era *necessaria* una scelta radicale.

O indossare gli abiti dell'artista e frequentare i colleghi, farmi vedere nei luoghi deputati all'Arte, essere presente a tutte le manifestazioni culturali o pseudo-culturali, sostare con il cappello in mano nelle anticamere di galleristi, mercanti, critici, tenere d'occhio coloro che avrebbero fatto carriera nelle istituzioni, seguire il nascere di tutte le tendenze per non essere fuori dal giro, cercare di farsi notare con qualche idea originale, criticare in modo programmatico il sistema e cercare, parimenti, di fruire della massima visibilità che il sistema stesso offre,

oppure starne completamente fuori, essere pittore senza aderire alle logiche ed alle lusinghe convenzionali del mercato, delle istituzioni e dei "salotti buoni", insomma difendere la propria arte facendo altro.

Così sono passati questi trent'anni: ho esercitato la professione dell'architetto e del docente di Storia dell'Arte per difendere e salvare il pittore.

Se nel 1969 provavo disagio, fastidio non razionalmente dimostrato, diffidenza epidermica nei confronti del mondo militante e teorico dell'Arte di allora, oggi la lucida conoscenza di questa realtà mi impone una definitiva scelta di coerenza.

Che senso ha che io allestisca mostre in spazi pubblici o privati o gallerie che sono stati e continuano ad essere la vetrina, l'altare, la consacrazione di ciò che io in larga misura rifiuto?

Che senso ha far convivere la propria arte con ciò che si ritiene (a torto o a ragione) non arte?

Che senso ha attendere nevroticamente la benedizione di un apparato critico che ha benedetto le cose più terrificanti, compreso se stesso, e che spesso, in questi ultimi decenni, ha tradito l'alta dignità della sua funzione appropriandosi di ruoli che non devono essere suoi?

Che senso ha subire che le lobbies dei mercanti, dei galleristi, dei direttori dei musei, dei funzionari che elargiscono sponsorizzazioni decidano il mio destino e *che senso ha* diventare un titolo che sale o scende di valore in un mercato i cui protagonisti, dal secondo dopoguerra, sono stati e sono, nella maggior parte dei casi, dei consapevoli o, ancor peggio, degli inconsapevoli cialtroni?

Che senso ha essere preso in considerazione a seconda del numero delle mostre, delle presenze, delle recensioni come se la vita di un pittore fosse assimilabile ad una carriera burocratica?

Che senso ha essere complice di un perverso apparato che induce l'uomo a perdere la propria libera ed autonoma capacità di giudizio, che lo costringe a scegliere in base ad etichette, marchi, tendenze

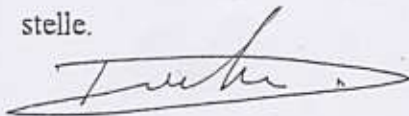


e lo fa sentire escluso se non aderisce, o finge di aderire, ad "idee prive di pensiero" che il mondo degli intellettuali, altro vero e sotterraneo colpevole, ha lasciato proliferare macchiandosi di un codardo e complice silenzio in cambio di un piatto di minestra?

Che senso ha voler balzare agli onori della cronaca escogitando trovate apparentemente originali e che vengono tanto più osannate quanto più sono volgari e spesso ripugnanti, allineandosi all'audience della più squallida televisione e su di esse costruire un farisaico o postribolante castello critico?

Per questi motivi io non accetterò mai di esporre né di partecipare ad eventi in spazi pubblici, musei, fondazioni, istituzioni nazionali o internazionali che siano stati protagonisti o complici (spesso con l'uso di denaro pubblico) del grande inganno perpetrato nei confronti di una "utenza" che ha il diritto ed il dovere di risollevar la testa e non accettare passivamente questo spaccio di moneta falsa e ritrovare l'autonomia del proprio sguardo, lontano da melmosi filtri ideologici, da compiacenti adesioni a patinati miti sociali, da immotivati e spesso imposti complessi di inferiorità. Per questi motivi nasceranno spazi espositivi siglati da un mio marchio registrato nei quali trattare ed esporre il mio lavoro e, nel contempo, aperti e disponibili ad iniziative che dovranno essere rigorosamente in sintonia con l'unico statuto che li regolerà.

*Per questi motivi, in questi spazi espositivi, la collaborazione e la interazione con il mondo del mercato e della critica dovrà essere fedele a scelte etiche ed artistiche per le quali, sia ben chiaro, non si rivendica pretesa di verità assoluta, bensì valore di libertà, dignità ed indipendenza. Io non accetto di salire su un carrozzone che negli ultimi decenni si è stipato, a parer mio, di miserevoli figure consacrate e celebrate come geni e grandi artisti e spesso pilotato da operatori pubblici e privati, da bottegai, da sponsor assetati di visibilità ed assillati di logiche di bilancio, da sedicenti intellettuali, da molti critici, da direttori di musei ed istituzioni pontefici del nulla lasciati diventare demiurghi indiscussi ed indiscutibili, che con arrogante narcisismo o con terribile inconsapevolezza hanno ingannato ed ingannano i fruitori ultimi(o primi?) dell'opera d'Arte narcotizzando, piano piano, ma inesorabilmente, la *necessità interiore* in tutti presente che permette all'uomo di navigare per ogni mare senza rotte da altri tracciate, ma solo seguendo la luce delle stelle.*



Registrato al I Ufficio delle Entrate di Torino il 30 giugno 2005
al n. 4977/1 con Euro 168,00

Copia conforme all'originale firmato ai sensi di legge rilasciata da me An-
gelo Chianale Notaio in Torino e costituita da pagine 3 (Tre)
Torino, li dodici settembre duemila e cinque



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Angelo Chianale".

